

GIORNATA NAZIONALE

Vita, iniziative a Cremona e Casalmaggiore

Domenica prossima si celebra la 45ª Giornata nazionale per la vita, sul tema «La morte non è mai una soluzione». Diverse le opportunità di riflessione e preghiera promosse in diocesi per l'occasione. Venerdì sera a Casalmaggiore le comunità della zona pastorale 5 sono invitate a ritrovarsi alle 19.30 nella chiesa di San Francesco per un momento di preghiera e di adorazione che, vista la coincidenza con san Biagio, si concluderà con la benedizione della gola. Seguirà alle 20.30 una fiaccolata verso il Duomo di Casalmaggiore dove si terrà il concerto delle corali della Zona e l'intervento del dottor Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la vita di Cremona. La serata terminerà con la possibilità di visitare il vicino palazzo Abbaziale.

A Cremona, invece, sono tre gli appuntamenti in agenda, iniziando con la veglia di preghiera diocesana di sabato sera alle 21 in Seminario. Il pomeriggio seguente, alle 17 al Centro pastorale diocesano di via Sant'Antonio del Fuoco 9A, si terrà l'incontro dal titolo «Una vita per la Vita. In ricordo di Carlo Casini», cui interverranno Pino Marandini (vicepresidente viario del Movimento per la vita) ed Elisabetta Pittino (presidente Federvita Lombardia).

Inoltre lunedì 6 febbraio, alle 21 presso Cascina Moreni (via Pennelli 5), sarà promosso un momento di preghiera e adorazione eucaristica per la vita.

Creativi nell'annuncio, come san Francesco

Al monastero della Visitazione di Soresina festa per il fondatore dell'ordine claustrale e patrono dei giornalisti

Ascoltare e parlare. Normalità per ciascuno, ma atteggiamenti che diventano vera e propria missione di annuncio per il cristiano e di impegno professionale per quanti operano nel campo della comunicazione. Su questi due termini si è in particolare soffermato il vescovo Antonio Napolioni durante la so-

lenne celebrazione eucaristica presieduta nel pomeriggio di martedì 24 gennaio a Soresina, nella chiesa del monastero di clausura della Visitazione. L'occasione è stata la festa del fondatore, san Francesco di Sales, che è anche patrono dei giornalisti. Per questo a gremire la chiesa di via Cairoli, insieme a tanti soresinesi e sacerdoti della zona, c'erano anche giornalisti e direttori di testate locali che hanno risposto all'invito dell'Ufficio Comunicazioni della Diocesi e della Comunità claustrale a vivere questo anniversario che è coinciso con la chiusura dell'Anno giubilare dedicato a san Francesco di Sales in occasione del quarto centenario della morte (28 di-



Un momento della Messa nella memoria di san Francesco di Sales

cembre 1622). Proprio per questa significativa circostanza al Monastero di Soresina, come a tutte le comunità Visitandine del mondo, è stato fatto dono di una reliquia del fondatore: un pezzo del cuore del vescovo e dottore della

Chiesa, esposto per l'occasione all'altare laterale della chiesa in cui si trova la statua del santo. Circostanze significative ricordate, all'inizio della celebrazione, dal parroco di Soresina, don Angelo Pic-

cinelli, che nel proprio saluto ha tracciato il profilo umano e spirituale di san Francesco di Sales, sottolineando anche il suo essere in qualche modo pioniere dell'ecumenismo (la ricorrenza di san Francesco di Sales si colloca nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani) per la sua attività di evangelizzatore, attraverso foglietti che distribuisce porta a porta, in un territorio a forte presenza calvinista. Una gratitudine per la sua «genialità pastorale» sottolineata subito dopo anche dal Vescovo, che ha auspicato che i suoi frutti possano continuare per altri 400 anni, ma nella consapevolezza che «dipende da come noi passiamo il testimone».

Si è svolto giovedì mattina in Seminario l'incontro per i sacerdoti cremonesi Al centro del confronto analisi e prospettive della presenza dell'associazione sul territorio

Più Ac nelle parrocchie

Il presidente Bellani: «Non solo organizzatori di campi scuola Il nostro accompagnamento ai ragazzi è un impegno quotidiano»

DI MATTEO CATTANEO

Sono circa 1.400 gli associati all'Azione cattolica in diocesi, divisi in dieci gruppi Ac, un gruppo giovanissimi e alcuni gruppi di adulti, che rappresentano la maggior parte dei tesserati. Numeri importanti, seppur in netto calo rispetto al passato. Di questa tematica e delle sfide dell'Azione cattolica per l'oggi e il domani si è parlato giovedì in Seminario. «Come Azione cattolica diocesana - ha spiegato Emanuele Bellani, presidente dell'Ac cremonese - l'obiettivo ora è quello di rilanciare la presenza dell'associazione nelle parrocchie. Ciò non significa necessariamente aumentare il numero dei tesserati, ma mettersi al servizio di più comunità con più strumenti possibili». E uno di questi, come ha voluto sottolineare Bellani, è quello dell'alleanza; anche tra carismi differenti, ma uniti nell'obiettivo comune. «Il mio compito, in quanto rappresentante dell'Azione cattolica diocesana, è quello di stare nella Chiesa e amare le comunità - ha proseguito il presidente di Ac -. Il servizio in queste comunità sta anche nel saper dire che cosa non va. A volte anche discuterne non fa male». Un'Azione cattolica che, nonostante la flessione numerica degli ultimi anni, continua a essere una valida proposta di formazione per una autentica presenza laicale nelle parrocchie e in diocesi, un vero e proprio «serbatoio di operatori pastorali» e, come ha detto Papa Francesco all'Azione cattolica ambrosiana nel 2021, «una "palestra" di sinodalità», valida risorsa per la Chiesa italiana. «Ben vengano le adesioni e le

partecipazione ai nostri campi - ha poi detto Bellani -, ma non vogliamo essere ricordati solamente come coloro che organizzano i campiscuola. L'Azione cattolica è nata e continua a esistere per un vero e proprio accompagnamento quotidiano dei nostri giovani». Tra i tanti obiettivi dell'Azione cattolica cremonese risalta anche la volontà di ricreare a Cremona un movimento studentesco dell'associazione, ma anche quello di rinviare e valorizzare i gruppi di adulti, per far vivere lo spirito e i valori di Ac anche oltre «le mura» della associazione. Alla base di questi obiettivi la parola «intergenerazionalità», un legame tra generazioni,

Nella diocesi sono circa 1400 gli associati divisi tra le diverse fasce anagrafiche

ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti, con i valori cristiani dell'associazione a fare da filo conduttore. Nell'incontro tra i responsabili dell'Ac diocesana e il clero una domanda chiara: «Come l'Azione cattolica può essere di servizio nelle parrocchie. Come può rendersi utile nelle attività pastorali?». L'incontro, caratterizzato dalla relazione dell'assistente regionale unitario dell'Ac, don Massimo Orizio, si è concluso con il confronto tra i sacerdoti sulle tante tematiche emerse durante la mattinata.



Orizio: «Legame con il laicato»

L'incontro del 26 gennaio è stato caratterizzato dalla relazione di don Massimo Orizio, sacerdote della diocesi di Brescia che ricopre l'incarico di assistente regionale unitario dell'Azione cattolica, che ha illustrato gli obiettivi e gli «esperimenti» che l'Ac sta attuando per un tentativo di rinnovamento di cui anche l'associazione necessita. In uno scenario che si concretizza attraverso i processi sinodali, l'Azione cattolica, che in questo momento ha scelto di ispirarsi al modello della Pastorale dell'accompagnamento, è chiamata, secondo don Orizio, a lavorare sul rapporto

tra i giovani e i luoghi della vita quotidiana, e sulla dimensione dell'iniziazione cristiana che, come recentemente sottolineato anche nell'assemblea diocesana dei catechisti, deve ormai inserirsi anche nelle realtà associative diocesane. Rilevante l'appello che l'assistente regionale ha destinato ai sacerdoti, soprattutto a quelli più giovani: «Noi preti siamo sempre meno. Nello scenario futuro, perché i parroci non debbano fare le trottole tra le numerose parrocchie che si troveranno a gestire, dovrà essere impostato un saldo legame con il laicato».

NOMINA

Don Michele Martinelli, classe 1983, è originario di Soncino



Don Michele Martinelli assistente centrale Ac

È don Michele Martinelli, soncinese classe 1983, il nuovo assistente ecclesiastico centrale del settore Giovani dell'Azione cattolica italiana. La nomina è stata ratificata nel corso dei lavori del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è tenuto a Roma a inizio settimana, ed è stata ufficializzata nel comunicato finale diffuso mercoledì. Già assistente diocesano del settore Giovani dell'Azione cattolica, dal 2018 aveva assunto anche l'incarico di assistente regionale dei Giovani di Ac.

«Vivere l'esperienza dell'Ac fa benissimo alla vita di un prete - racconta don Martinelli, raggiunto al telefono subito dopo la pubblicazione della nomina - perché ti inserisce in un contesto di corresponsabilità nella famiglia ecclesiale. In questo senso è bello evidenziare l'immagine del tavolo di Presidenza, dove a capotavola non siede un prete ma un laico, uomo o donna. E il ruolo dell'assistente è quello di chi si mette a servizio. In questa Chiesa laicale si sperimenta davvero in modo concreto la sinodalità. E l'esperienza di una Chiesa fatta da fratelli, in cui ci si ritrova tutti come credenti, senza differenza tra ministri ordinati e laici, pur se ciascuno con ruoli e servizi specifici. Una logica di fraternità che ho avuto modo di sperimentare in questi anni anche nei Collegi assistenti, sia a livello diocesano che regionale, e che ritengo sia una dinamica sulla quale vale proprio la pena continuare a scommettere anche all'interno del Presbiterio».

Già con l'inizio di marzo don Martinelli inizierà il nuovo incarico a livello nazionale. Nei primi mesi continuando gli incarichi in diocesi e nell'Ac Lombardia, che lascerà con l'estate per trasferirsi a Roma. «Ma non abbandono la diocesi - scherza il sacerdote -. Il mio è un servizio a tempo».

Negli oratori di San Sebastiano a Cremona prima e Rivolta d'Adda in questi ultimi anni, nella scuola (il liceo Vida e Beata Vergine, a Cremona) e nell'Ac don Michele è stato in stretto contatto con i giovani. «Dire "giovani" significa fare riferimento a una categoria molto ricca e sappiamo che ogni generalizzazione impoverisce: bisogna sempre guardare alle singole persone e alle loro storie personali. Posso però dire di aver incontrato giovani meravigliosi. Come meravigliosa è stata l'esperienza cristiana che ho vissuto in mezzo a loro. I giovani hanno bisogno di sentirsi ascoltati e presi in considerazione. Certo è una grande sfida, anche per contrastare una cultura come la nostra, in una nazione sempre più vecchia. Bisogna permettere alla loro intelligenza di fare scuola e di tracciare prospettive. Come adulti dobbiamo scommettere sul futuro e per il futuro». (RAM)

Voto, candidati a confronto

Il sistema sanitario, il lavoro, le infrastrutture, la questione abitativa e il tema dell'inclusione e dell'integrazione. Sono questi i cinque ambiti rispetto ai quali i quattro candidati alle elezioni amministrative regionali sono stati chiamati a dare risposta in vista della consultazione elettorale di metà febbraio. È l'iniziativa promossa dalla Consulta regionale della Pastorale sociale, realizzata attraverso un video che sarà disponibile dal pomeriggio di mercoledì 1° febbraio, alle 18, sul canale youtube della Pastorale sociale della diocesi di Bergamo.

«Lo sfondo culturale e sociale di questa iniziativa - spiegano dalla Consulta regionale - è animato dalle problematiche strutturali sollevate dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* in relazione al rapporto tra ambiente e giustizia sociale e all'enciclica *Fratelli tutti* in considerazione del destino futuro del mondo e delle giovani generazioni nella ricerca costruttiva della pace».



L'incontro in Seminario

Il vescovo ha incontrato amministratori e protagonisti della vita economica, politica e sociale sul territorio L'invito a riscoprirsi comunità

«Agire da uomini e donne di pace»

Amministratori, attori dell'ambito sociale, persone mosse dal desiderio di fare del bene per il prossimo. Sono stati loro i protagonisti dell'incontro organizzato dalla Pastorale sociale e del lavoro, guidato da Eugenio Bignardi, domenica scorsa in Seminario. L'annuale incontro con il vescovo Antonio Napolioni, che ha voluto sottolineare come quest'anno il ritrovarsi «è una tappa del percorso sinodale. L'occasione per metterci in discussione come comunità cristiana, unita ma eterogenea». Il momento per «aprire il cuore e la mente alla società, alla marginalità. Per ascoltare le vostre convinzioni e il vostro impegno. Per chiedervi scusa, per tutte le volte che, come Chiesa, vi abbiamo fatto sentire soli nel vostro impegno politico, squisitamente civico». Il protagonista «non è il vescovo», ha quindi precisato monsignor Napolioni, ma «le vo-

stre convinzioni: è giunto il momento di guardarsi in faccia tra credenti, riconducendo tutto in una cornice teologica, quella del Verbo che si fa carne». È opportuno agire per fare del bene, per essere «uomini e donne di pace».

A guidare la riflessione un brano simbolico del cammino sinodale tratto dal Vangelo di Luca. Al centro «l'idea della diversità come occasione di arricchimento, del dialogo tra i nostri territori, valorizzando le relazioni». Fili e reti indispensabili per non lasciare indietro nessuno. «Non è una questione ideologica, dobbiamo ripartire da chi è più fragile e accoglierlo. Per essere, davvero, comunità. Siamo tutti chiamati a una integrazione personale e collettiva tra fare e essere». Serve attenzione alla cura, senza trascurare l'esistente. Senza perdere di vista l'importanza del binomio fede ed impegno civico. «Ascoltare Gesù significa

ascoltare tutti, servire Gesù significa servire tutti. Ed è proprio Gesù che ci insegna ad accogliere le membra più fragili». Lui che da figlio di Dio si è fatto uomo, «lui che fa il bene con noi. Non impone la pace, non impone il bene, ma ci invita ad agire per questo. Andiamo avanti insieme per una maggiore consolazione nel quotidiano».

Subito dopo la riflessione del vescovo ha preso il via il lavoro in gruppi: un dialogo, per mettere a confronto diversi punti di vista e per trovare un punto in comune. Non di omologazione, ma di sintesi. Per il bene di tutti e di ciascuno. La giornata si è conclusa con un momento conviviale offerta ai partecipanti che è stata ulteriore occasione in cui continuare il confronto e il reciproco scambio in un clima più informale e di amicizia.

Gloria Givaldi